

Le tre 'c' di Rita

Rocco Artifoni

Redazione L'incontro

Una ricca sequenza
di quanto Rita ha lasciato in eredità.



Forse è stata una conoscenza un po' troppo superficiale.
Però ci sono episodi che ti dicono molto di una persona.
Così provo a raccontare ciò che gli incontri con Rita mi hanno insegnato.
Pensando a lei, mi vengono in mente alcune parole che potrebbero rappresentarla:
curiosità, competenza e chiarezza.
Tre termini che iniziano con la "c".

Ho il ricordo di Rita ad una festa del gruppo del "Riccio", a Torre Boldone 30 anni fa,
perché voleva vedere di persona come alcuni giovani
stavano cercando di animare il paese, culturalmente e politicamente.
Rimasi stupito di quella presenza, lei già così conosciuta e stimata
e noi che cercavamo di inventare qualcosa di nuovo in un paese dormitorio.
Umile e attenta, che sono le premesse per la vera **curiosità**,
di chi sempre lascia una finestra aperta per far entrare qualche folata di vento,
che un po' scompiglia e un po' rinnova.

Un giorno, riaccompagnandola a casa,
mi chiese di poter leggere i miei scritti giovanili su Nietzsche.
Preparai una copia dei testi per lei e poche settimane dopo ci tenne a dirmi
che li aveva letti e che le erano piaciuti.
Ne fui felice, sapendo che non avrebbe risparmiato le critiche,
se fossero state meritate.
E apprezzai ancora una volta la sua voglia di andare a fondo nelle cose,
non accontentandosi di qualche spiegazione superficiale.

Difficile poi scordare le riunioni della redazione di questa rivista.
Aveva una conoscenza e **competenza** immense.
Quando proposi la memoria di Korczak, lei fu l'unica a sapere chi fosse.
Non solo: scrisse un articolo per quel numero.

A lei avevamo affidato la presentazione di tutti i numeri:
leggeva tutti i contributi e poi li inquadrava nel suo breve testo introduttivo,
che indicava il filo rosso di quel tema.
Quando alcuni anni fa smise di scrivere per le difficoltà dovute all'età,
nessuno prese il suo posto, poiché il compito era troppo gravoso.
Da allora le presentazioni non sono più state scritte,
per mancanza di dedizione, visione e competenza.

Ma oltre alla curiosità e alla competenza, Rita aveva una marcia in più:
sapeva scrivere **in modo chiaro**, comprensibile a tutti su qualsiasi argomento.
Rileggere i suoi testi è un esercizio didattico:
le tematiche erano difficili,
ma Rita in una paginetta riusciva a dire cose profonde, usando parole quotidiane.

È l'arte di chi è dentro la vita, dove le tre "c" si intrecciano:
curiosità, competenza e chiarezza.
Ed ognuna alimenta e sostiene l'altra.

Oggi ho il rimpianto di non averla frequentata di più.
L'ho sempre stimata, ma forse a causa della differenza d'età
non sono riuscito a creare una relazione più intima e coinvolgente.
Ma so che ci capivamo.
Per questo ho scritto questo ringraziamento postumo,
che forse avrei dovuto fare in vita.